

lo strappo

Il discusso farmaco potrebbe arrivare già alla fine del mese nelle farmacie spagnole, ma le polemiche sono destinate a crescere. E nonostante l'esecutivo ripeta che servirà a ridurre le gravidanze indesiderate e gli aborti, dieci studi in diversi Paesi mostrano che tali fenomeni non si sono ridotti, dove il prodotto è stato adottato

FINE VITA

Palumbo: «Ddl Calabrò a metà ottobre in aula alla Camera»

Il disegno di legge Calabrò sulle dichiarazioni anticipate di volontà, che oggi riprenderà il suo iter in commissione Affari sociali a Montecitorio, «potrebbe arrivare in aula tra un mesetto, intorno alla metà di ottobre». A stimare i tempi per l'approdo in aula del contestato provvedimento è Giuseppe Palumbo, presidente della Commissione che riprenderà il dibattito sul disegno di legge. «Non ci sono limiti temporali, ovvero scadenze da rispettare per licenziare il testo base - tiene a precisare Palumbo all'Adnkronos Salute - né tantomeno volontà di allungare i tempi del dibattito». Ma se tutto dovesse filare per il verso giusto, «entro metà ottobre il testo dovrebbe arrivare in aula». Intanto la Commissione «esaminerà le 11 proposte di legge depositate», anche se la volontà è di muovere i passi «dal ddl Calabrò», ovvero il provvedimento che in marzo ha avuto il via libera del Senato, «con la chiara volontà - sottolinea tuttavia Palumbo - di apportare dei miglioramenti al testo». Nessuna novità, invece, sulla proposta avanzata il mese scorso dal ministro del Welfare Maurizio Sacconi, ovvero di una leggina che, in attesa di un provvedimento che disciplini in maniera più ampia il tema del fine vita, riconosca il diritto inalienabile all'alimentazione e all'idratazione artificiali. «Non sono state depositate "leggine" di questo tipo alla Camera - puntualizza il presidente della commissione Affari sociali - semmai qualcuno, governo compreso, dovesse depositarle le prenderemo in debita considerazione».

DERIVA LAICISTA

In un'intervista radiofonica, **Trinidad Jimenez** conferma la linea del governo già annunciata in **primavera: iniziativa coordinata con i farmacisti, è solo un contraccettivo d'emergenza**

Pillola del giorno dopo senza ricetta in Spagna

Il ministro della Sanità: anche per minorenni

DA MADRID MICHELA CORICELLI

Non ci sarà bisogno di ricetta medica. Basterà una semplice richiesta al farmacista - «Vorrei la pillola del giorno dopo» - e niente altro. La potranno acquistare tutti, senza limiti d'età: anche i minorenni. Il farmaco sarà disponibile nelle farmacie spagnole alla fine del mese: lo ha annunciato il ministro della Sanità Trinidad Jimenez in un'intervista alla radio Ser. L'iniziativa, ha detto, è stata coordinata con i farmacisti spagnoli. Si conferma la tendenza iniziata sei anni fa: il governo di José Luis Rodríguez Zapatero, su certi argomenti, non indugia. Corre. E poco importa se i temi sono spinosi, riguardano il terreno dell'etica, sollevano dubbi morali e polemiche sociali con una buona fetta di popolazione (cattolica). La fretta sembrerebbe più

chiarire che non si tratta nemmeno di un metodo anticoncezionale normale: è solo d'emergenza. Chi non digerisce quest'ennesimo strappo spagnolo, non capisce bene, però, perché uno strumento d'emergenza - finora trattato come tale, dunque prescritto solo dopo una visita medica - da ora in poi sarà totalmente libero, disponibile in farmacia anche per i giovanissimi. Jimenez, come riferisce la stampa spagnola, considera che la pillola servirà a ridurre le gravidanze non desiderate e dunque anche gli aborti. Ma è proprio certo, il governo spagnolo, che questo metodo funzioni? L'Istituto di Politica Familiare ha pubblicato un rapporto che sostiene l'esatto contrario: in base ai dati di «dieci studi realizzati in differenti Paesi», si dimostra che «l'aumento della contraccezione di emergenza non ha avuto nessun effetto sui tassi di gravidanze non desiderate e sugli aborti». Fra le cifre esaminate dall'Ipf, ci sono quelle del dipartimento di statistica britannico o della direzione di indagini francesi. Ma il governo spagnolo ha già deciso e andrà avanti per la sua strada. Mentre la Spagna annaspa nella peggiore crisi economica degli ultimi decenni, la stagione autunnale si preannuncia *caliente* su altri fronti. L'arrivo della «pillola del giorno dopo» nelle farmacie coinciderà probabilmente con lo sbarco della riforma dell'aborto in Parlamento: l'esecutivo vorrebbe approvarla entro la fine dell'anno. Attualmente in Spagna si può abortire solo in tre casi: violenza sessuale (nelle prime 12 settimane), malformazione del feto (22 settimane) o grave rischio fisico o psicologico per la madre (senza limiti temporali). Con la riforma, l'aborto verrà completamente li-

beralizzato entro le prime 14 settimane di gestazione. La polemica proposta socialista prevede la possibilità di interrompere la gravidanza - senza il permesso di genitori o tutor - anche per le ragazze di 16 e 17 anni. Secondo il governo socialista la nuova legislazione è necessaria. Ma non tutti gli spagnoli sono della stessa opinione: la risposta alla riforma sarà una grande manifestazione, in programma per il 17 ottobre a Madrid. Nel 2007 in Spagna sono stati registrati 112.138 aborti, uno ogni 4,7 minuti. Una triste, macabra classifica: il Paese iberico si è posizionato al quarto posto, nell'Unione europea, per numero di aborti, dietro a Regno Unito, Francia e Romania. La Spagna ha superato Germania e Italia. In dieci anni, il numero di gravidanze interrotte volontariamente ha fatto un balzo in avanti del 126%.

Per la fine dell'anno, Zapatero vorrebbe anche approvare la riforma dell'aborto, che verrebbe liberalizzato entro le prime 14 settimane. Eppure negli ultimi 10 anni la Spagna ha visto crescere del 126% le interruzioni di gravidanza

importante di un ampio dibattito pubblico che porti ad accordi o compromessi. La responsabile della Sanità lo aveva già anticipato lo scorso maggio: la cosiddetta «pillola del giorno dopo» si distribuirà in tutte le farmacie, senza ricetta medica. Per l'esecutivo Zapatero non va considerato come un farmaco che provoca l'aborto. Ma dopo le accese polemiche esplose la scorsa primavera, il ministro Jimenez ha voluto

«Contrari a dare farmaci che spengono la vita»

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

In tema di farmaci l'etica viene prima di tutto. È il senso dell'intervento che l'arcivescovo Zygmunt Zimowski, presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute, ha fatto domenica a Poznan (Polonia) durante il congresso mondiale della Federazione internazionale dei farmacisti cattolici. Due in particolare i problemi toccati dal presule, ripetendo parole di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI: l'accesso ai farmaci nei Paesi in via di sviluppo e la somministrazione di medicinali contro la vita. «Concordo del tutto con le indicazioni dell'arcivescovo Zimowski - sottolinea Giuseppe Fattori, segretario nazionale dell'Unione cattolica farmacisti italiani (Ucfi), da poco rientrato dalla Polonia -». Siamo contrari a somministrare farmaci contro la vita. E sull'obiezione di coscienza abbiamo già in programma un congresso il mese prossimo a Roma». Il congresso dei farmacisti cattolici in Polonia era dedicato a «sicurezza del medicinale: etica e coscienza per il farmacista». E l'intervento dell'arcivescovo è stato un accorato appello a garantire la disponibilità di farmaci anche per le malattie tipiche dei Paesi in via di sviluppo, che invece, poiché non costituiscono un mercato abbastanza ricco, vengono trascurati dall'industria.

Al congresso mondiale dei farmacisti cattolici richiamato il dovere di offrire ai Paesi poveri medicinali adeguati

Inoltre, gli stessi Paesi sono le prime vittime della contraffazione, un fenomeno diffuso «principalmente a causa delle insufficienti risorse umane e finanziarie - ha detto Zimowski - e di una legislazione debole relativa alla produzione, distribuzione e importazione dei medicinali». «Nei banchetti dei mercati di nazioni africane o asiatiche - conferma Fattori - si vende di tutto, senza alcun controllo. Quando i prezzi dei farmaci sono inaccessibili per la popolazione diventa più facile che si diffondano prodotti falsi. Il caso più grave riguarda il costo dei farmaci contro l'Aids». L'arcivescovo poi, citando Giovanni Paolo II, ha ricordato che «nella distribuzione delle medicine il farmacista non può rinunciare alle esigenze della sua coscienza in nome delle leggi del mercato, né in nome di compiacenti legislazioni». E - come osserva Benedetto XVI - «non è possibile anestetizzare le coscienze, ad esempio sugli effetti di molecole che hanno come effetto quello di evitare l'annidamento di un embrione o di abbreviare la vita di una persona». «Con la nostra morale - conferma Fattori - dobbiamo andare oltre le leggi, siamo contrari a vendere farmaci contro la vita. Di questo discuteremo con esperti e giuristi il mese prossimo in un congresso Ucfi che abbiamo organizzato a Roma».



Montecitorio

Cure palliative, atteso in settimana il primo via libera

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Si è avviata ieri nell'aula della Camera la discussione del testo unificato sulle cure palliative e le terapie del dolore, che come spiega il relatore Giuseppe Palumbo punta a «tutelare la dignità e a promuovere la qualità della vita» del malato terminale, assicurando a lui e alla sua famiglia «adeguato sostegno sanitario e socio-assistenziale», mediante l'istituzione di due specifiche reti articolate a livello regionale.

L'approvazione è prevista in settimana: oggi pomeriggio iniziano le votazioni, proseguendo domani, mattina e pomeriggio, con una probabile conclusione giovedì mattina, o eventualmente venerdì. A fronte di una situazione per cui la normativa in materia non ha prodotto gli effetti desiderati, osserva Palumbo, lasciando una distribuzione delle reti «a macchia di leopardo», la proposta di legge e il



risultato di «un proficuo lavoro» in commissione Affari sociali di maggioranza e opposizione. «Un grandissimo passo avanti», è stato compiuto per merito di componenti

bipartisan in commissione Bilancio, con il finanziamento aggiuntivo arrivato dal di anticrisi di non meno di 50 milioni di euro. Domenico Di Virgilio (Pdl) dà atto del «grande senso» di responsabilità mostrato coralmemente ed auspica che il provvedimento «venga votato da tutti i gruppi parlamentari». Collegandosi all'articolo 3, evidenzia, poi, che senza una «impegnativa campagna informativa il

provvedimento andrà vanificato». Il leghista Massimo Polledri registra un momento «di buona pratica, di buone idee e di buona politica» su una proposta di legge «tecnicamente ben fatta». Invoca «un criterio di uguaglianza e di giusta distribuzione» delle reti sul territorio nazionale. Ringrazia lo stimolo delle critiche del Pd, perché probabilmente hanno contribuito ad un «forte» sforzo economico del governo. Livia Turco (Pd), da parte sua, rivendica al suo gruppo il merito di un «impegno determinate» in

Di Virgilio (Pdl): da tutti senso di responsabilità
Livia Turco (Pd): nostro impegno determinante
Testa (Udc): aumentare gli stanziamenti

commissione, sperando che anche in aula tra maggioranza e opposizione prosegua «il clima di proficua collaborazione». Il testo in discussione, evidenzia l'ex ministro della Salute, «prevede che le cure palliative siano inserite tra i livelli essenziali di assistenza». Preannuncia

comunque, emendamenti del suo gruppo per aumentare le «risorse», finora, spiega Delia Murer «solo parzialmente trovate». È una legge «tra le più importanti di questo ultimo anno», osserva sempre nel Pd Paola Binetti convinta che ci sono «tutte le condizioni per un percorso parlamentare rapido e condiviso». Chiede comunque «una campagna di informazione ed educazione» per evitare il rischio che la sedazione profonda possa diventare «la nuova frontiera dell'eutanasia», una eventualità esclusa dalla giusta interpretazione della

legge. Un ulteriore rischio è che l'uso degli oppioidi nella terapia del dolore possa diventare un modo surrettizio di liberalizzare l'uso delle droghe, prescritte inizialmente a scopo antalgico. L'Udc, dice Nunzio Testa, presenta un unico emendamento per aumentare lo stanziamento, perché quanto previsto non basta, anche se riconosce il «gesto di buona volontà» fatto. Testa evidenziando «il dibattito condiviso» sul provvedimento, spera che il suo iter «contribuisca a ristabilire un clima di confronto positivo».